

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERE - ARTI

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annui; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 800 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce

Il Martedì, Giovedì
e Sabato

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I menoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in questa pagina prezzi e condizioni si riferiscono all'Unità del Giornale. — Un numero arretrato cost. 10.

DECIMO SEQUESTRO

Il N.^o 46 venne sequestrato. La monarchia s'accorge dell'uragano che la minaccia laonde non è a maravigliarsi se la stampa indipendente ha a soffrire di spesso simili soprusi L'articolo incriminato fu il secondo di fondo: La verità. Amen.

Il N.^o sequestrato conteneva: I. *Udine — Passato e presente del prof. Pederzoli — La Verità — Notizie ecc. — Appendice: Garibaldi.*

Udine 24 ottobre.

Consumatum est: quanto alcuno non voleva ancor credere è avvenuto: il colpo di stato fu fatto; il ministero Rattazzi cadde ed in sua vece la Corona chiamò a reggere le sorti della nazione un branco di clericali sotto la presidenza del generale Cialdini.

* * *
Come risponderà poi all'atroce insulto il popolo italiano, noi non sappiamo. Egli è certo che non sono le petizioni quelle che lo possono salvare dalla schiavitù che gli si vuol imporre, ma i moschetti e le barricate.

* * *
*La monarchia però può dormire i suoi sogni tranquilli, dappoché l'*Unità cattolica* di Torino assicura alla maestà del re le glorie eterne del paradieso, per suo religioso contegno in questi ultimi di. Noi affrettiamo con tutto cuore il godimento di dette glorie al nostro magnanimo e leale sovrano.*

UN' ALTISSIMO PERSONAGGIO

È ormai constatato in modo che si ribella ad ogni dubbio, che i progressi meravigliosi che ha fatto l'insurrezione in questi ultimi giorni hanno destato in certe altissime sfere del potere lo sgomento e il terrore: si sperava, incredibile a dirsi, che i zuavi pontifici coll'appoggio loro prestato dal governo italiano, che sequestra le armi e imprigiona i volontari accorrenti alla lotta, si sperava che i zuavi avrebbero annichilito l'insurrezione, e tolto il governo da una posizione cotanto difficile.

Avventurosamente però malgrado la sciagura condotta di un governo venduto alla Francia, che si trasforma in gendarmerie papale e fa da carneficina a Garibaldi, la italiana democrazia che prima ruppe gli indugi, franse gli ostacoli, passò il Rubicone, non solo tiene alta ancora nelle sue mani incontaminata la bandiera della libertà, ma la spiega e la agita fieramente sotto le stesse mura di Roma.

È facile il comprendere quindi la confusione, la vergogna, lo spavento che si diffuse fra i conigli di Custozza, e i carcerieri di Caprera, e i birri della frontiera pontificia. Un'altissimo personaggio, noto per la sordidezza della sua vita privata, e per il suo pacchottismo, in uno di quei momenti di orgasmo suscitati dall'eco delle fucilate garibaldine, a un eminente deputato che affermava l'Italia intera esser contraria ad indugi ulteriori avrebbe risposto: *io non mi spavento perciò: se l'intelligenza è contro di noi, l'ignoranza è con noi, e l'ignoranza in Italia è più forte dell'intelligenza.*

Se ragioni di suprema deliberazione non

ci impedissero di accennare alla sorgente a cui attingiamo, i nostri lettori vedrebbero che tale sorgente è molto rispettabile: disgraziamente ragioni di prudenza e ragioni fiscali, ci impediscono di far conoscere la sorgente non solo, ma anche il nome del personaggio, che cento su cento e uno dei lettori hanno già indovinato.

Le parole che abbiamo riferite sono caratteristiche, e se sono ben ponderate possono servir di luce a profonde meditazioni: la lotta che oggi serve in Italia come noi d'altronde ce lo sapevamo, è lotta fra la scienza da una parte che vuol abbattere la nefanda posterisà di Alessandro VI Borgia e con esso il carcere del cattolicesimo, e dall'altra l'ignoranza che memore dell'assioma *il tro-no appoggia l'altare perché l'altare appoggia il trono*, vorrebbe perpetuare il sistema dei privilegi cortigiani, e delle menzogne religiose.

L'altissimo personaggio al quale accenniamo, (non tremi il tiso che il suo nome non lo pronuncieremo) ha colle sue parole posta nettamente la questione: *se l'intelligenza è contro noi, l'ignoranza è con noi.*

Nulla di più vero, nulla di più esatto, nulla di più apodittico che questo: lo sapevamo alti, bassi, e altissimi personaggi del fipotecato regno d'Italia: se non aveste l'appoggio del rifiuto di tutta la nazione, se invece di navigare nel fango delle paludi dell'ignoranza, navigaste sull'azzurra superficie degli oceani, dove sareste voi?

Lugano 23 ottobre

Prof. G. Ippolito Pederzoli.

APPENDICE

GARIBALDI

(Continuazione, vedi num. 46)

Veechi, un gran proprietario di mine di rame, ricchissimo ed indipendente, gli aveva dedicato la sua vita; Frosoloni si coricava la notte sulla soglia della sua porta: Bassi lavorava sedici ore al giorno a fargli la corrispondenza; Sirtori, Spangaro, Missori, Teleki, Bonfanti, Carini avevano per lui un culto. Tutt', che era capace di condurre da sé solo una spedizione come quella della Sicilia, obbediva ciecamente e partiva ad un conno con venti nomini a chiedere ad un colomello la resa di una fortezza; Medici, Nino Bixio, Eber, Sandoi, Cattabeni, Danisi generali, ufficiali e soldati durante questa incredibile Odissea han mostrato per Garibaldi una di quelle venerazioni, che nomini poco ingenui e poco disposti ad essere ingannati non sentono che quando s'incontrano con chi loro ispira qualche cosa, che irresistibilmente soggioga.

Una dolcezza infantile, una estrema impressionabilità, una semplicità, che va sino al candore, uno squisito sentimento delle cose della natura, una eloquenza affi-

scuante, idee poetiche espresse in un linguaggio assai castigato e pieno d'un calore comunicativo, una convinzione indistruttibile, infinita, ardente, una fiducia inaudita, che ingenerava fiducia, un sangue freddo che farebbe credere ad una perfetta sicurezza, una grazia indiscutibile, doni magnetici, attrazioni d'inizio e forse soprattutto una dolcezza evangelica, tali sono le qualità che hanno stretto a Garibaldi i suoi più ferventi adepti e l'hanno aiutato ad eseguire le grandi cose ch'egli ha compiuto.

L'inizio personale che Garibaldi esercitava ha forse tanto fatto per la sua causa quando l'immenso prestigio che da lontano si faceva sentire: nessuno si è soltanto alla seduzione di questa inverosimile semplicità alla quale qui non si crede.

Il giorno in cui entrò a Napoli dopo tanto tappe gloriose, dissesto al palazzo d'Angri fra acclamazioni, evviva e scoppi di potardi, il generale affrontò e che non s'era riposo da sei giorni e sei notti, addormentatosi a mezzo il di. Le deputazioni si succedevano: a quelli che volevano ossequiarlo si attestò che il dittatore prendeva un po' di riposo. Questa voce spargendosi da Chiaia all'estremità della via di Toledo fece cessare il rumore come per incanto; ad una lega dal palazzo d'Angri si camminava sulla punta de' piedi e si parlava a voce sommessa.

Una dolcezza infantile, una estrema impressionabilità, una semplicità, che va sino al candore, uno squisito sentimento delle cose della natura, una eloquenza affi-

In Inghilterra non si sfuggi a questo prestigio; ciascuno ricordasi l'inaudita accoglienza; la duchessa di Sutherland, la più gran dama d'Inghilterra dopo la regina, piantò un pino nel suo parco circondandolo di un cancello con una iscrizione commemorativa della visita di Garibaldi.

Contribuirono non poco a stabilire il suo ascendente su gli uomini di azione la costante fortuna, il suo eccezionale epico, l'audacia, la forza corporea, una inconciliabile sagacia.

Egli ha fatto tutto ed ha visto tutto; è stato medico, marinai da cabotaggio, filibustiere, corsaro, professore di matematiche, agente di cambio, creatore d'oro e d'illuminazione; ha veduto le Americhe, il Giappone, la Cina e la Tartaria; monta a cavallo come un centauro, nuota come si numina ed è giunto a domare il suo corpo ed a pretendere la più perfetta rassegnazione.

Un giorno a bordo del *Tuckery* si segnalò una vena d'acqua; egli chiese un uomo di buona volontà *plongeur*; perchè si tuffasse nessuno rispose. In un istante è nudo sul ponte; si getta dall'alto del bordo, s'assicura del difetto dello scafo, risale, s'immerge di nuovo portando dei ginocchi ed un sacco di sterco di vacca per riparare l'avaria. Unendo una certa gaezia alle cose le più audaci e gravi, un giorno passa a bordo dello stesso *Tuckery* tra due bastimenti napoletani, che gli davano

LE CONSEGUENZE

Assistiamo a fatti che non sono altrimenti che logica conseguenza del vecchio sistema che ci trae al precipizio.

Sebbene il Governo Francese avesse evidentemente violata quella malangurata Convenzione di settembre, (non ultima delle tante vergogne imposteci dalla monarchia) e perciò lasciata libera l'azione al Governo Italiano, questi incarcerò Giuseppe Garibaldi che, stanco di tanti indugi, iniziava la sant'opra di liberare dal giogo pontificio i nostri fratelli di Roma, ed appose una forte barriera all'irresistibile irrompere della rivoluzione.

Ciò non ostante l'officiosa stampa francese, sotto il pretesto che il Governo Italiano è impotente di arrestare la rivoluzione, grida che la Francia è obbligata ad intervenire per proteggere la sua firma.

A codeste spavalderie la nazione italiana risponde unanime che si ordini l'ingresso delle truppe italiane a Roma, ed il Governo all'invece teme, è dubioso, sta in trattative col Gabinetto francese e lascia intanto che questi inalberi la sua bandiera in Castel Sant'Angelo, mandi truppe in soccorso del Papa sotto mentite spoglie, e ristori con denaro le disestate finanze pontificie.

Ecco dunque come dai nostri governanti si accoglie il voto della nazione, ecco in quale maniera si suggellano le promesse consacrate con un voto parlamentare!

Ma a che giova laguarsi?

Non conosciamo noi i principi a cui da lungo tempo si tiene informato il Governo?

Non si è egli sempre allontanato da quella libertà che sorse dalla rivoluzione?

Dinanzi la palmare evidenza dei fatti è dannoso l'illudersi, e noi non cesseremo mai dal dichiarare che quando una nazione è priva della vera libertà, sacro fuoco che le dà la forza vitale, che le è di sprone alle gloriose imprese e che la conduce alla grandezza, questa nazione non può che scendere di vergogna in vergogna, di sciagura in sciagura, e finire col precipitare in quell'abisso da cui è difficile si possa più rialzare.

Perciò è d'uopo di fermezza, è d'uopo che gli Italiani comprendano che così non si può procedere, ed allora non sarà lontano il giorno in cui l'aura della libertà spirerà pura, e l'Italia raggiungerà quel posto che per tutti i titoli le è dovuto.

V. L.

NOTIZIE

Eccomi ancora con voi, prodi sostenitori dell'onore italiano; con voi per compiere il mio dovere, per aiutarvi nella più santa e più gloriosa impresa del nostro risorgimento.

L'Italia si è persuasa ch'essa non può vivere senza il suo capo, senza il suo cuore, senza la sua Roma, che alcuni servili, ledendo il diritto ed il decoro nazionale, vogliono sacrificare ai capricci di un disprezzevole tiranno.

Dunque avanti! e costanza sopra tutto: io non vi chiedo coraggio, valore, perchè vi conosco; vi chiedo costanza. Gli Americani durarono quattordici anni nella lotta gloriosa, che li fece la più potente e la più libera nazione del mondo.

A noi, concordi, ci bastano pochi mesi per lavare l'Italia dall'onta che la contamina, voglia o non voglia la tirannide assisa in Vaticano e coloro che la sostengono.

21 ottobre 1867.

G. GARIBALDI.

(Riforma)

ITALIANI!

A Roma i nostri fratelli innalzano barriere — e da ieri sera si battono cogli sgherri della tirannide papale.

L'Italia spera da noi, che ognuno farà il suo dovere.

22 ottobre 1867.

G. GARIBALDI

(Riforma)

Ieri circa le ore tre pomeridiane venne affisso alle cantonate di Firenze il seguente manifesto:

Italiani!

L'Italia sta per subire un'immensa vergogna.

Liberati dall'Austria, un'altra nazione minaccia invadere la Penisola e combatte contro tutti i nostri diritti.

Italiani all'erta!

Il governo dimentica i suoi doveri. È necessario che il paese salvi sè stesso coll'appoggio del valoroso suo esercito.

W. L'ITALIA E ROMA CAPITALE

Firenze, 21 ottobre 1867.

I PATRIOTTI ITALIANI.

(Riforma)

la caccia, prende il portavoce e risponde alle minacce chiedendo loro in inglese notizie di Garibaldi.

Avanti Messina, allorchè una frazione di messinesi dissidenti aveva offerto un cavallo al generale Medici, Garibaldi apprende che Bosco ha giurato di rientrare nella città su quello stesso cavallo. Aggiunge allora alla capitulazione di Milazzo la seguente clausola: « Tutti gli uffiziali usciranno a cavallo e con gli onori; intendo che soltanto Bosco esci a piedi. » (Del resto Medici andò più oltre: secess dal proprio cavallo per entrare a Messina su quello di Bosco.)

Lasciando non so qual forte della costa di Sicilia, si stipula che sopra i ventiquattro cannoni della guarnigione Garibaldi ne ritirerà dodici ed il nemico porterà via gli altri. Il generale s'accorge che i dodici cannoni che gli hanno lasciato sono inchiodati, esce di cittadella senza dir parola, sfreca uno schioppo, fa di remo verso la fregata napoletana, al cui bordo la guarnigione s'era rifugiata, vi sale solo e su quel ponte inospitale, popolato di nemici a migliaia si fa avanti al colonnello che aveva capitulato e gli dice freddamente: « È un atto di cattiva fede; rendetemi i cannoni. » Ed il colonnello ubbidisce. Garibaldi pel disinteresse e la virtù civica è un uomo antico; messo alla tortura dal governatore di Gualegny, don Leopardo di Nilan, gli sputa sul viso perché viene ad interrogarlo e gli chiede rive-

— L'arrivo del generale Garibaldi sul continente ha modificato i disegni già vicini ad esecuzione tanto nella città di Roma, quanto i movimenti delle bande insurrezionali.

Questa sosta non è che temporanea e tendente sempre più alla riuscita di un'opera per cui si è tanto generosamente passionato il paese. Noi perciò portiamo fiducia che non tarderà molto, e si potranno vedere gli effetti d'una situazione che, relativamente all'azione popolare in Roma, non deve restar veruna inquietudine nell'animo degli italiani.

La nazione non si sconfitti. Garibaldi è con noi.

21 ottobre 1867.

ITALIANI!

Roma è insorta.

I fratelli nostri combattono per restituire all'Italia la Capitale, che la congiura reazionaria le contende.

Potremo noi abbandonarli? No, malgrado le spavalde minacce di governi stranieri che insultano il nostro prode esercito, imponendo al paese la vigliacca ritrattazione del suo diritto. Non esitiamo; l'ora, da secoli attesa, è suonata.

A Roma! A Roma! Sia questo il nostro grido, la nostra mela.

Firenze, 22 ottobre 1867.

Il Comitato Centrale

G. PALLAVICINO - F. CRISPI - B. CAIROLI - L. LA PORTA
A. OLIVA - F. DE BONI - L. MICELI

(Riforma)

La notizia della dimissione del ministero Rattazzi, divulgatasi da due giorni, è oggi un atto ufficiale, del quale non può più dubitarsi. Il generale Gialdini, incaricato fin da due giorni della formazione del nuovo gabinetto, si è messo all'opera. Dice si che l'onorevole generale, cui toccherebbe la presidenza del gabinetto, prenderebbe i portafogli dell'estero e della guerra. Si parla del commendatore Vigliani alla giustizia, e del generale Durando agli interni.

È stata chiamata sotto le armi la prima Classe 1842 che era in licenza straordinaria.

In seguito ad urgenti istruzioni del Ministero della guerra si vanno richiamando ai corpi rispettivi tutti gli ufficiali del nostro esercito che si trovano attualmente in congedo.

(Gazz. di Torino)

I dopo cinque mesi piagnato ancora dalle conseguenze di tale supplizio, per un rivotamento tanto frequente in quelle guerre delle repubbliche del Sud, don Leopardo gli cade nelle mani e Garibaldi esclama vedendolo « che lo si allontani, potrei essere tentato di vendicarmi. » In Italia ogni volta che vedeva un nemico che s'era ben difeso cadere in potere dei suoi andava al vincitore e gli diceva: « Lascialo: bisogna aver riguardi ai predi. »

Tante curiose particolarità concentrate in un solo uomo hanno di che sorprendere la folla. Egli è giunto a rendere semplice la sua vita sino all'inverosimile astenendosi dal mangiare senza soffrire bevendo costantemente acqua, negandosi il sonno, ordinando ad un membro gonfio dal dolore di riprendere il suo servizio.

Nell'ultima campagna contro l'Austria fu quasi sempre portato sulle braccia dai suoi soldati tanto il suo corpo era pieno di dolori. Allato di questa durezza e di questo stoicismo egli ha squisite tenerezze. Accompannato da Türr e da cinque uomini e ricercato da Urban, che comanda parecchi reggimenti, fa sosta per sentire il canto di un usignuolo che, al chiaro di luna, nasconde in una macchia del monte Orfano spande le sue note soavi nel silenzio della notte. Urban s'avanza l'usignuolo canta sempre, ed il generale inebbiato persiste ad ascoltarlo sino a che le palle fisichiano al suo orecchio.

L'uomo che invade gli Stati del papa e che grida dal bafone della Foresteria: « Il papa è l'autierista », s'inginocchia sulla tomba del suo amico Rossetti e vi pianta una croce e recita a voce alta l'Innozzi i suoi ufficiali i versi di Foscolo nei quali chiede di essere sepolto in terra santa, allorché una pietra distingua le sue ossa da quelli che scuina la morte sulla terra e sull'Oceano.

Gli uni dicono: è un bandito; gli altri: è un eroe; perde il mondo e l'Italia si fraduna, dicono i primi lo salva e l'Italia rinascce, rispondono i suoi partigiani. È un avventuriero ed un corsaro, un distruttore di sovrani, un condottiero moderno, che apre la porta alle più malvagie inclinazioni: egli chiama a sé intorno anime elette e gli entusiasti di una ardente convinzione, ma alberga nello stesso tempo sotto la sua bandiera rossa la feccia delle nazioni e quelli, che impazienti di ogni giogo e di ogni disciplina, sia pure dolce e legale, si son messi in aperta ribellione con la società.

Egli è un ridicolo *chauvin*, mormorano i parigini mordaci, e questo eroe che arringa a Venezia ci stanca e ci annoia; la sua canna rossa, suo simbolo di guerra in piena pace, ci offusa e lo diminuisce; a Caprera tale canna invincibile era comoda, al fuoco per ensiasimare i cacciatori delle Alpi valeva una bandiera;

(Continua)

Una imponente dimostrazione popolare ha avuto luogo ier mattina, in Firenze motivata dall'annuncio della insurrezione scoppiata a Roma. Una deputazione di cittadini è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, che dichiarò cessati i pericoli di intervento straniero, e che il governo è deciso a compiere in ogni caso il proprio dovere.

La dimostrazione si sciolse dopo essersi recata a salutare il generale Garibaldi che era alloggiato in piazza S. Maria Novella all'albergo Bonciani.

I dettagli a domani.

Apprendiamo in questo momento che il palazzo Pitti, e il palazzo Riccardi sono guardati da truppe di linea e da bersaglieri.

Perchè tanto apparato di forze?

(Riforma)

In conferma della notizia già da noi data, che nelle file dell'esercito francese continua il reclutamento dei mercenari papalini, veniamo assicurati che da Marsiglia continua la partenza delle reclute per Civitavecchia. A Marsiglia fanno capo al console pontificio, che paga loro cento franchi d'ingaggio per testa. A questo modo la Francia continua l'opera sua sleale; positivamente può dirsi che è la Francia che combatte pel papa contro gli italiani.

(Riforma)

La Francia la quale, siccome ci vien detto, impose un cambiamento di gabinetto, esige dai nuovi ministri;

Un manifesto che dichiari, all'Europa l'opposizione del governo ai moti rivoluzionari nel territorio pontificio e un impegno a reprimerli;

Lo scioglimento dei Comitati di soccorso; La riunzia ad ogni intervento in Roma.

(Riforma)

Il Maggiore Valentini ha occupato Monte Maggiore; i zuavi si son dati alla fuga.

Un Comitato inglese per l'insurrezione romana da Londra ha mandato in dono a Menotti 10 cannoni fusi in un accreditato stabilimento e sono felicemente giunti al campo da una rada pontificia.

(L'Amiternino)

Sul fatto di Montelibretti ecco i particolari che ci pervengono dal campo:

Una colonna d'insorti si era mossa sul meleggio per occupare Montelibretti feudo della Principessa Barberini e vi giungeva alle 2 pom. Mentre si distribuivano i ricerchi, gli avamposti danno il grido di *all'armi* per gli zuavi che assalivano il paese e già si trovavano sotto le mura. In un attimo si corre di fronte al nemico e si attacca un vivo fuoco. Gli insorti combattono con gran valore e dopo i primi colpi caricano alla baionetta con la quale respingono l'improvviso assalto, e vedesi la colonna nemica disfatta e si suona quindi il *cessate fuoco*. La colonna de' zuavi è distrutta: rimasero sul campo due uffiziali morti, che tanti ne avevano, 47 soldati anche morti, ed innumerosi feriti le cui lamentevoli grida si udirono anche di lontano. Dalla parte degl' insorti s'ebbero cinque morti ed una ventina di feriti col maggiore Fazzari, il quale venne colpito da palla al malleolo del piede destro mentre combatteva intrepidamente animava i suoi col revolver in mano ad attaccare alla baionetta.

Nel giorno del combattimento per la notte che sopravvenne, non si ebbero precise notizie dei caduti nel campo e compiangevansi soprattutto la mancanza del maggiore Fazzari; ma il mattino del giorno seguente sul luogo del combattimento si vedeva la strage de' zuavi e nell' andare osservando si trovò per caso il Fazzari in un casolare in mezzo la paglia fra tra zuavi (i quali nel combattimento erano passati nelle file degl' insorti) fra quali un gentiluomo che in tutta la notte gli aveva prodigato le più amorevoli

cure. Testo fu condotto a spalla nel quartier generale a Nerola accompagnato dai tre zuavi che sono tuttora con noi. Si diede subito notizia a Menotti, che nella sapeva del Fazzari vivo, ed al momento usci egli ad incontrarlo con lo stato maggiore, coi volontari, con la banda musicale e con gran numero di popolo. Non vi sarebbe modo di descrivere il giubilo nel rientrare in paese al suono del magico inno ed agli evviva all'*Italia, Roma e Garibaldi*; si vedevano scene che commovevano profondamente. La ferita del Fazzari non è par quanto si mostrava dal principio grave.

Fra i feriti eri il valoroso volontario di contesta città sig. Ludovico Cellentani che combatendo strenuamente in questo attacco riportò una ferita con arma bianca nell'atto che portava soccorso al Maggiore Fazzari caduto sotto il suo cavallo che era ancor ferito.

Questo bravo giovane credendosi ferito mortalmente raccolto sul campo disse ai suoi compagni: *addio; son contento di morire col nome d'Italia e Roma*. La sua ferita però non era grave e non destava timori e fra giorni guarirà completamente.

CRONACA E FATTI DIVERSI

Il nuovo galateo. — Nel giorno 22 corrente nella Camera N. 2 dalla R. Pretura Urbana di Udine si sperava una conciliazione tra certa L. M. ed i suoi figli per somministrazione di alimenti.

La povera donna che reclamava dalla legge, dalla natura e dai figli il proprio mantenimento restò stupefatta allorché rinastò sola nel santuario di Temi col sig. Aggiunto Stringari costui con feroce cipiglio ebbe a trattarla da presuna asina ed ignorante e per ben due volte con inqualificabile disprezzo, ebbe a gettarla a terra la di lei cedola che gli rendeva ostensibile di conciliazione. Né contento di ciò egli batteva i pugni sul tavolo ed asseriva impudentemente che quell'affare era di competenza dei sacerdoti curati e non mai delle Preture.

Il fatto non ha bisogno di commenti e speriamo che il sig. Stringari vorrà altra volta informare il di lui animo a più miti consiglio e che vorrà specialmente osservare i precetti del dignitoso ed autorevole magistrato, i doveri del cittadino e le norme elementari del galateo.

L'amico nostro avv. Piacentini ci scrive:

Aurea sul mio sequestro. — Coll' alto sapere del raro Procuratore di Stato sig. Casagrande feci testé connubio la proverbiale fiscalità e ravidenza del Consigliere Gagliardi, ed ora concordi e di comune concerto procedono questi due sommi ingegni all' occultazione del vero, all' oppressione dell' umanità, alla propagazione dell' errore, ed in una parola si adoprano a tutti' uomo per convalidare il sequestro del mio opuscolo portante per titolo: Monarchie e Cattolicesimo, servaggio e Correzione.

La verità e la luce offusa ad essi la vista e perché le mie accurate indagini per ricercare l' origine dell'uomo, delle religioni, delle Monarchie, e delle superstizioni politico-religiose avrebbero apportato un immediato vantaggio all' umanità ed al progresso, essi invece per il puro e svizzerrato amore della greppia mettono tutti a tortura il cerebro e la mente per immaginare una contravvenzione di legge dove contravvenzione non esiste.

Il sequestro in ogni modo è una misura odiosa, fissa e provvisoria, ed una legge di somma equità e di rigorosa giustizia impone una pronta investigazione ed un immediato provvedimento.

Egli è però che verso le 10 ant. del giorno 22 ottobre io lamentava col Gagliardi la lentezza del procedimento ed egli ne incalzava la Procedura; io segginegava di esser padre affettuoso e che un sacro dovere m' imponeva di somministrare senza indugio ai miei figli lo scarso ed insanguinato pane della verità e dell'onorabilità, e che perciò era mestieri di sciogliermi quel mostruoso sequestro; le di lui risposte furono glaciali come il suo cuore; lo pregava infine di una seduta straordinaria per deliberare sul mio conto, ed egli col più schifoso ripismo mi rispondeva, che se mi repu-

tassi aggravato poteva interporre all'appello un immediato Ricorso.

Aguzzate pure o codardi il vostro ingegno per opprire l'uomo che sull' altare della patria ha sacrificato vita, salute, sostanza e professione; lanciate pure i vostri strali avvelenati contro i principii santissimi della verità e del progresso e rammentatevi che coloro che impende a perseguire ha l'ouore di dirvi altamente di non essersi lasciato superare da nessuno in onesta ed onore. Più di me stesso e della mia vita amo i miei figli, e più di tutti amo la dignità ed i principii indefettibili della civiltà e del progresso che voi vorreste gesuiticamente ed insolentemente conciliare.

Seguendo al pubblico il vostro odioso procedimento e mi sottometto inopportuno al vostro rabbioso furore ed alle iteriche ubbie della vostra leggera condotta.

Avv. PIACENTINI ANDRONICO

RECENTISSIME

(Da nostro particolare carteggio)

L'agitazione nelle file dell'esercito è al colmo: i reggimenti minacciano disertare in massa: la parola tradimento fa il giro delle brigate: si ha vergogna della parte infame che il governo fece e fa rappresentare all' armata: numerosi ufficiali lombardi e siciliani hanno deposta e spezzata la spada.

Il re si dispone a partire per Torino: la confusione a Firenze è al colmo: si teme lo scoppio di una rivoluzione.

BORSE

MILANO, 23 ottobre.

Rendita Ital. 50 50 — 50 30 Nuovo Prestito 386 112
— Pezzi da lire 20 — 21 95 — 21 98.

TRIESTE, 23 ottobre.

Amburgo — a — — Augusta 104. — a — —
— Parigi 49.55 a 49.75 — Londra 124.65 a 125. — —
Zecchini 5.98 a 6. — — Napoleoni 09.99 a 10.01 —
Sovrane 12.54 a 12.57 — Argento 123.35 a 124.75 —
Met. 55.75 a 55.50 — Naz. 64.75 a — — Pr. 1880,
81.25 — Credit 174.75 — Pr. 1864, 73.75.

VIENNA, 23 ottobre.

| | |
|-------------------------------|-------------|
| Prestito nazionale | fr. 64.80 |
| » del 1860 con lotteria | 81.50 |
| Metalliche 5 0/0 | 55.25-57.70 |
| Azioni della Banca nazionale | 675. — |
| » del Credito Mobiliare aust. | 175.20 |
| Londra | 124.55 |
| Napoleoni | 9.08 |
| Zecchini imperiali | 5.20 |
| Argento | 122. — |

PARIGI, 22 ottobre

| | |
|------------------------------|-----------|
| Rendita fr. 3 0/0 (chiusura) | fr. 68 20 |
| » 4 1/2 0/6 | — |
| Consolidato inglese | 91 1/4 |
| Rend. Ital. in contanti | 45 |
| » » in liquidazione | — |
| » » fine corr. | 45 — |
| » » prossimo | — |
| Prestito austriaco 1865 | 320 — |
| » » in contanti | — |
| <i>Valori diversi.</i> | |
| Credito mobil. francese | 183 — |
| » italiano | — |
| » spagnuolo | — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 47 |
| » Lombardo-Venete | 350 |
| » Anstriache | 475 |
| » Romane | 48 |
| » obbligaz. | 92 |
| » Savona | — |

PARTE COMMERCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE.

Sette

Milano, 22 ottobre

Il nostro mercato serico offre poca attitudine agli affari. Si esternarono limitatissime domande in alcuni articoli, le quali più tardi si indebolirono, anzi vennero sospese in causa dell'inquietudine che regna in piazza per l'incertezza della questione romana.

Si vendettero alcune balle di organzini sublimi 20/22 di color verdino bello al prezzo di L. 132.25 il chil.

Esistevano ancora molti bisogni di organzini e trame belle, ma quantunque questi articoli fossero stati chiesti, non avrebbero potuto offrire occasione a contrattazioni mancando letteralmente.

Anche le greggie erano ancora ricercate, ma non si fecero affari.

Lione, 21 ottobre.

Mercato senza variazioni, incerto ma sostanzioso.

Oggi passarono alla condizione: 48 balle organzini; 35 balle trame; 36 balle greggie; 16 balle pesate.

Peso totale, 9,258 chil.

A. A. Rossi Direttore gerente responsabile.

ANNUNZI

COLLEZIONE-MORETTI

DEI

NUOVI CODICI DEL REGNO D'ITALIA

È in vendita la terza edizione

DEL

CODICE CIVILE ITALIANO

COMMENTATO AD USO DEL POPOLO

DAGLI AVVOCATI

CLEMENTE MEZZOCORI E GIUSEPPE ODDI

2 volumi di 500 pag. per sole L. 4, franco di posta.

I due primi volumi pubblicati di quest' aureo lavoro abbracciano il 1. e 2. libro, cioè dall' art. 1. al 709. — L' edizione è ridotta alla massima economia tipografica, stampata con nuovi e nitidi caratteri, fornendo tascabile. — Stanse la sua utilità, tale opera si raccomanda da per sé ai Padri di famiglia, Tutori, Proprietari, Commercianti, Opere, ecc., insomma a tutti coloro che vogliono evitare litigi. — Ogni articolo del Codice è commentato in lingua così facile ed in modo così popolare da farsi capire da qualsiasi intelligenza: ed in prova del favorevole accoglimento, in pochi mesi vennero esaminate due edizioni. Coloro che desiderano farne acquisto si rivolgano all' Editore **Biazzo Moretti** in Torino, oppure all' Amministrazione di questo Giornale.

UN GIOVINE

che ha compiuto un regolare corso di studi
desidera occuparsi in un Mezzadri

Dirigersi alla Tipografia del Giovine Friuli.

TIPOGRAFIA

DEL

GIOVINE FRIULI

UDINE BORGO DI TREPPO N. 2240 ROSSO

Questa Tipografia, la quale non sorse con idea di lucro

OFFRE IL 20% DI RIBASSO

sui prezzi correnti nelle altre tipografie a quelli che la vorranno onorare.

Si rende inoltre garante del buon servizio e dell' esattezza nelle ordinazioni esendosi fornita di tipi tutt' affatto nuovi da una delle più rinomate fonderie della penisola.

IN OCCASIONE

DELLA

PROSSIMA LEVA MILITARE

SI OFFRE INCARICO

TANTO PER SURROGANI E PER SURROGATI

ISNARDI MICHELE

ORA DIMORANTE IN UDINE

Dirigersi per le opportune pratiche
all' Ufficio del GIOVINE FRIULI.

PILLOLE E UNGUENTO

di

HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questa rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel malanno. Le malattie, per l' ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l' impurità del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurità si rettifica prontamente per l' uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e i muscoli, ed invigoriscono l' intero sistema. Esse rinnovano l' illeto sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul segato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complexione possono far provi, senza timore, degli effetti inpareggiabili di questo ultime Pillole, recedendone le voci, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne seccia le impurità, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe, ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Sifilis, Cancrea, Tumori, Malo di Ganga, Ciuntura, Raggiumate, Pneumatismo, Gotta, Nevralgia, Tiechio Doleroso e Paralisi.

Detti medicanti vendansi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore Holloway.

London, Strand, N. 244.

COLLEZIONE - MORETTI

guida-orario delle cento città d' Italia

In corso di compilazione

GUIDA-ORARIO

DESCRITTIVA, COMMERCIALE INDUSTRIALE

ED AMMINISTRATIVA

DELLA CITTÀ DI UDINE

(Anno 1868).

Contenente: Posizione corografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di Udine suoi Circondari, Mandamenti o Comuni. — Uffici Governativi. — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchia ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industria e mestiere, ecc., ed in fine

ORARIO UFFICIALE DELLE FERROVIE

dagli arrivi e partenze, tra la stazione di Udine e coincidenza colle Strade Ferrate italiane e straniere Società Italiana di Navigazione Adriatico-Orientale, Compagnia generale Transatlantica, coi Piroscafi postali marittimi, Messaggeria Imperiali, Corrieri, Bilancio, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Laghi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle

POSTE E TELEGRAFI ITALIANI ED ESTERI

La Guida-Orario-Moretti della città di UDINE verrà pubblicata due volte all' anno, in grazioso ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tascabile, illustrata da disegni, carte geografiche, pianta topografiche ecc., al terzo prezzo di una lira; coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconta del 20 per cento, franco di posta.

AVVERTENZE. Le inserzioni degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo gratuite, l' Editore sebbene non risparmia spese acciù la compilazione riesca esatta, abbisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai signori Impiegati, Professionisti, Commercianti, Esercenti, Arte, Industria o Mestiere, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta 1) è stampato non costa che cent. 2) alla Casa Editrice di libri utili ed opere periodiche in Italia della Ditta Biazzo Moretti in Torino via d' Angennes N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.